

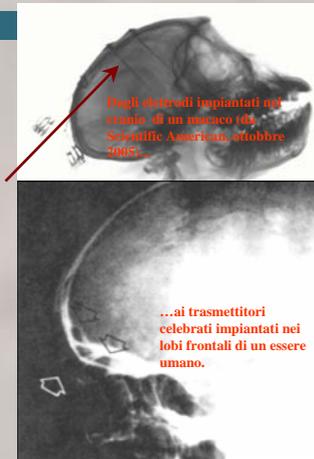
TORTURA TECNOLOGICA: ULTIMA VERGOGNA

Associazione Vittime Armi Elettroniche e Mentali (AVAE-M)

"Tortura tecnologica" è un termine generale che indica diverse forme di violenza, eseguite con metodi e tecnologie estremamente sofisticati, le cui finalità sono di controllo o di disturbo sia fisiologico che mentale delle vittime. È ingenuo credere che chi pratica la tortura non sfrutti gli impressionanti progressi tecnologici degli ultimi cinquant'anni. L'inserimento di elettrodi e chip o altri dispositivi nel corpo della vittima, la cui fisiologia viene monitorata o alterata può portare a una vera e propria TORTURA BIONICA di cui il CONTROLLO MENTALE è una forma particolarmente aberrante in quanto è l'attività cerebrale ad essere condizionata e monitorata. Radiazioni elettromagnetiche di forte intensità nel dominio delle microonde vengono utilizzate per indurre riscaldamento violento del corpo o per bruciare organi e tessuti della vittima. Forme di MOBBING ESTREMO possono condurre all'emarginazione totale della vittima ed essere strumentali alle altre forme di violenza tecnologica. Al contrario di forme più primitive di tortura, la tortura tecnologica può essere praticata in modo continuativo sotto controllo remoto in ambienti comuni, come un appartamento, un'automobile o una camera d'albergo. Le lesioni possono essere pressoché invisibili ma sono comunque danni mirati che influenzano sia lo stato psicologico che l'organismo della vittima. L'assenza di "visibilità" delle radiazioni e l'impiego di dispositivi miniaturizzati sempre più piccoli rendono difficile la documentazione degli abusi da parte delle vittime. L'associazione AVAE-M ha censito una TRENTINA DI CASI DI TORTURA TECNOLOGICA IN ITALIA, per la maggior parte persone senza precedenti penali e prive di diagnosi di problemi mentali. Tra le vittime figurano persone con storie eterogenee, tra cui oppositori politici e individui di notevoli capacità intellettuali che hanno, in qualche modo, dato fastidio a "poteri forti". Si chiede che la tortura tecnologica, praticata in modo totalmente illegale anche se pubblicamente visibile da forze di polizia ed apparati segreti dello stato, sia immediatamente interrotta e che divenga oggetto di indagini da parte della magistratura ordinaria, degli organi democratici di rappresentanza e di organismi di giustizia internazionali. Il clima di complicità o perlomeno di silenzio ometoso che circonda le vittime può facilmente portare — se le autorità competenti non intervengono — a un sistema socio-politico (una prigione globale) dove le persone sono private di fatto delle libertà fondamentali e dove le leggi dello stato democratico, anche se non abrogate, perdono qualsiasi valore.

Chip cerebrali e controllo mentale

Il controllo mentale viene attuato attraverso l'intrusione nella scatola cranica di strumenti ad alta tecnologia, come microchip, che riescono a rilevare le radiazioni di bassa frequenza emesse dal cervello. Elettrodi e chip inseriti all'interno della scatola cranica possono influenzare l'attività bioelettrica del cervello, alterando in modo controllabile il comportamento. La tecnologia non è da fantascienza: è stata sviluppata a partire dagli anni '50 e si è progressivamente raffinata sino ad offrire possibilità terapeutiche per pazienti affetti da gravi malattie come l'epilessia. Tuttavia, apparati devianti dello stato e agenzie di servizi segreti usano tecnologie derivate allo scopo di monitorare, controllare, o ridurre permanentemente l'attività cerebrale di vittime involontarie, o di indurre disturbi percepibili sia durante il sonno che la veglia. Negli anni '80, la CIA diede il via ad un progetto (MK-ultra) di controllo mentale. Nel 1994, il presidente USA W. J. Clinton ha ammesso pubblicamente abusi ed esperimenti di controllo mentale, ed ha chiesto scusa alle vittime.



I metodi di tortura e le lesioni

È possibile, per esempio, privare del sonno un detenuto esponendolo a rumori assordanti. È possibile indurre ipertermia in una persona riscaldando l'ambiente in cui si trova. Ma è anche possibile arrivare agli stessi abusi esponendo una persona a radiazioni elettromagnetiche a radiofrequenza (per privarla del sonno) oppure a irraggiamento con microonde, che inducono un rapidissimo riscaldamento corporeo. Non più solo scariche elettriche, mutilazioni e torture possono essere praticati con radiazioni non ionizzanti nel dominio infrarosso o delle microonde. Tali radiazioni possono bruciare tessuti sottocutanei, o all'interno della scatola cranica, per esempio per danneggiare il lobo frontale destro del cervello) senza violenza brutale o chirurgia invasiva. Gli ultrasuoni possono provocare gravi lesioni interne ed ematomi dovuti alla rottura dei vasi sanguigni capillari, come nell'immagine a fianco. I casi segnalati dall'AVAE-M e da associazioni estere suggeriscono che la tortura venga praticata "in situ" con protocolli molto simili. Una persona vittima di tortura è tipicamente soggetta a mobbing estremo; può essere condizionata attraverso l'inserimento nel cibo di sostanze nocive, e viene controllata negli stati di veglia e di sonno. La sua attività cerebrale può essere costantemente monitorata attraverso l'inserimento di microchip. Molti aspetti suggeriscono un controllo scientifico della tortura: le vittime sono viste come delle cavie umane per "progetti" finalizzati, e gestite in modo non dissimile ad una missione spaziale, in quanto parte degli interventi dei torturatori avvengono attraverso controllo remoto.



Le vittime e le denunce



L'AVAE-M raggruppa 30 casi analizzati come vittime in Italia di queste torture, 6 di quali hanno presentato denuncia alla magistratura italiana. L'AVAE-M ha diffuso pubblicamente numerose prove riguardanti le vittime censite, ma ciò si è verificato, anche nei casi più eclatanti, nel totale silenzio mediatico.

 Associazione Vittime Armi Elettroniche e Mentali
<http://www.avae-m.it>
Recapito postale: CP 10130034 MIRA (VE) ITALIA Tel.: 334-3657064

<http://www.avae-m.it> ASSOCIAZIONE ITALIANA, SCIENTIFICA E GIURIDICA, CONTRO GLI ABUSI MENTALI, FISICI E TECNOLOGICI

 Il fenomeno della tortura in Italia è più vasto e subdolo di quanto si possa immaginare e, soprattutto per le forme più sofisticate, "viaggia" in modo sommerso. Se infatti fenomeni come il mobbing o gli abusi nelle carceri sono stati denunciati e studiati, poco si sa della tortura politica, o delle violenze negli ospizi o nei CPT, della tortura tecnologica e dei microchip. Ora, per la prima volta, una ricerca analizza il fenomeno nella sua globalità.

Le mostruose finalità socio-politiche

Distruggere la consapevolezza dell'universalità dei diritti umani: identificare un individuo, individui isolati o un gruppo nei cui confronti non valgono le norme e le leggi del comportamento socialmente accettato, neppure le leggi fondamentali dello stato italiano o i principi come il "habeas corpus" che limitano gli abusi che lo stato può commettere nei confronti degli individui.

Rendere accettabili a tutti pratiche aberranti come torture e mutilazioni, private soltanto degli aspetti più brutali. In realtà, vengono commessi abusi che seguono lo schema tradizionale tortura → mutilazione → morte, ma sono stati eliminati dal processo sia l'aspetto rituale della condanna a morte, che la brutalità della violenza e della mutilazione, rendendo più difficile vedere la persona "condannata" non solo come innocente, ma neppure come vittima sacrificale, o comunque come vittima.

Compiere esperimenti sul corpo della vittima, utilizzata come CAVIA UMANA.

Diffondere degli atteggiamenti mafiosi che sono palesemente in contrasto con l'ordinamento di qualsiasi nazione occidentale. Trasformando ognuno in complice, si minimizza la possibilità che la vittima riesca a far valere i propri diritti.

Sopprimere il ruolo della giustizia ordinaria. Privare di senso le leggi che proteggono i diritti dei cittadini.

Creare uno stato di allerta, di eccitazione, di rabbia, in cui tutti sentano il bisogno di una protezione o di vendetta nei confronti di gruppi minoritari o di individui, e quindi mantenere e rinforzare l'apparato che ha creato montature finalizzate a mobbing estremo e che pratica la tortura. Gli scopi sono gli stessi che sono stati perseguiti dalle stragi neofasciste.

Mettere apparecchi per la sorveglianza elettronica e la tortura elettronica pressoché dovunque, e quindi consolidare il potere e la struttura di uno stato di polizia.

Cosa chiedono le Vittime

1. Una legge contro la tortura in ogni sua forma, comprese le torture con mezzi invasivi microelettronici o biotecnologici, e le torture con mezzi di radiotrasmissione.
2. Indagini esaurienti della magistratura ordinaria, nonché l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare;
3. Cessazione immediata delle torture e moratoria mondiale e nazionale, intervento della Corte dell'Aja e del Consiglio d'Europa;
4. Assunzione legislativa di quanto espresso da Stefano Rodotà in materia (impossibilità di utilizzo di mezzi invasivi su persone non consentienti O NON A CONOSCENZA) ed impossibilità per chiunque di "sostituire" il consenso della persona interessata.
5. Pubblica disponibilità delle associazioni mediche a non effettuare esperimenti su alcuna persona non consentiente, anche se incapaci di intendere e volere. Obbligo di referto a medici radiologi incaricati dalle autorità competenti di accertare la presenza di protesi sottocutanee anche microscopiche;
6. Espulsione dagli albi medici dei professionisti che hanno operato o "trattato" senza autorizzazione della stessa persona/cavia anche se incapace di intendere e volere o minorenni
7. Processi ai responsabili, compresi membri di istituzioni o forze dell'ordine, i medici ed infermieri, gli eventuali familiari che avessero "autorizzato" gli innesti, e deferimento alla corte dell'Aja per i casi più gravi e sistematici di tortura
8. Leggi straordinarie per il risarcimento per danno biologico e psicosociale possibilmente alle vittime in vita o ai loro familiari.
9. Verità alla nazione sulle ricerche su detenuti/e, "pazzi/e", cittadini/e a scopi "medici" o di contenimento, costituenti tortura psico-fisica con mezzi subliminali ed anche con mezzi invasivi.